

il tema

Come arcivescovo della capitale argentina Bergoglio si è esposto in un gran numero di occasioni per promuovere ed esigere la tutela e la dignità di ogni essere umano, tra il concepimento e la morte naturale: dall'appello contro «l'egoismo della cultura della morte» alle tensioni con il governo

DI MICHELA CORICELLI

Vale sempre la pena. «Che cos'è il messaggio della vita? Sono cose molto semplici, sono cose pratiche. Dire che la vita vale sempre la pena significa che dal primo momento che un bimbo o una bambina vengono concepiti sono vivi, lì c'è il soffio di Dio. Significa che i nove mesi di sala d'attesa, nella pancia della madre, bisogna avere cura della mamma e del piccolo perché lì c'è vita... E quando nasce non finisce tutto con la prima settimana, quando andiamo a salutare la mamma e poi via, che Dio ti aiuti, ma bisogna accompagnare la crescita del bambino perché si sviluppi sano, abbia una buona educazione, non gli manchi mai il cibo, abbia dei principi, dei valori morali e poi venga accompagnato durante tutta l'esistenza. E quando si ammalerà, bisogna accompagnarlo nel suo dolore e nella malattia. Debbono esserci ospedali puliti, belli, dove non manchi nulla. Dove si prendano cura di lui. Questa è vita. Questo è il messaggio della vita». Il 31 agosto del 2009 il cardinale Bergoglio parla di fronte a migliaia di fedeli, nel santuario di Buenos Aires di San Raimondo Nonnato: religioso mercedario catalano del '200, soprannominato "non-nato" perché, secondo la tradizione, venne estratto dal corpo della madre già morta. Venerato come il patrono delle donne incinte, a Buenos Aires viene invocato come protettore dei bimbi non ancora nati. Le argentine in stato interessante portano delle scarpine al santuario e ricevono quelle di chi le ha precedute: una catena d'amore che simboleggia l'attenzione alla maternità e l'impegno a favore della vita. Un messaggio che padre Bergoglio - come ha sempre amato farsi chiamare l'attuale Papa - non si è mai stancato di ripetere. Anche se vi chiameranno «antiquati, bacchettoni o bigotti», disse nel 2007, «vale la pena lottare per la vita: non è mai una perdita di tempo. Il premio è avere un bambino fra le braccia». Le dichiarazioni contro l'aborto e in difesa della vita di ognuno, per piccolo che sia, sono come un filo rosso che accompagna il lavoro pastorale di



Un'immagine di famiglie giovani con bimbi piccoli in piazza San Pietro domenica per la Messa celebrata dal Papa (foto Rizzo)

«Vale sempre la pena di proteggere la vita»

A Buenos Aires un magistero senza sconti per la difesa delle esistenze più fragili

Bergoglio, di anno in anno. Chi dice no all'aborto può essere attaccato, ma non c'è spazio per i tentennamenti: la missione va portata avanti a costo della vita, senza temere calunnie, tribunali o aggressioni. Perché l'«egoismo della cultura della morte» è come «la gramigna, la cicuta, che poco a poco crescono, invadono e uccidono gli alberi, i frutti, i fiori. Uccidono la vita». Contro le piante cattive che soffocano i campi, Bergoglio ricorda la positività della «cultura della vita»: «Non deve esserci un solo ragazzino che non abbia il diritto di nascere, che non abbia il diritto di essere bene alimentato, che non abbia il diritto di andare a scuola. Non deve esserci un solo anziano abbandonato, solo», disse nel 2005 di fronte a migliaia di argentine in dolce attesa. Il riferimento alla tappa finale della vita, sempre e comunque sacra, è un

elemento frequente, che l'arcivescovo nelle sue omelie ha legato spesso al concepimento. Quando il bambino «sarà ormai un vecchietto, bisogna assisterlo con molto amore. I nonni sono la saggezza della vita» e tutto «questo è cultura della vita». È necessario un impegno continuo,

«Non deve esserci un solo ragazzino che non abbia il diritto di nascere, di essere bene alimentato, di andare a scuola. Non deve esserci un solo anziano abbandonato e lasciato solo»

faticoso: è innegabile. Il futuro Papa ricorre ad un aneddoto di vita quotidiana, vicino alla gente comune: «La vita è bella, ma la vita è una fatica. Sempre. L'altro giorno un papà, che ha avuto la prima figlia, mi diceva che sia lui sia sua moglie dormono due ore a notte, perché la creatura piange molto... La vita è bella, ma è faticosa perché mi richiede sacrificio. Quando vediamo queste donne e questi uomini che hanno i genitori moribondi ormai e trascorrono le notti prendendoli per mano, perché sentano l'affetto, e il giorno dopo vanno a lavorare e poi tornano lì... faticosa, ma questa è vita. Non si può camminare verso l'annuncio della vita, della cultura della vita, se non come abbiamo detto nel Salmo: in presenza del Signore». I messaggi continuano, finché la Conferenza episcopale argentina convoca l'Anno della vita: è il 2011. «L'aborto non è mai una soluzione», sottolinea il cardinale nel giorno in cui si festeggia il bimbo non ancora nato. «È urgente dare priorità nella nostra patria al diritto alla vita in tutte le sue manifestazioni, dando una speciale attenzione ai bambini non ancora nati, così come ai nostri fratelli che crescono nella

LA MOBILITAZIONE

2011: i vescovi e l'«Anno» contro le minacce all'uomo

«Quando parliamo del dono della vita, sacro regalo di Dio agli uomini, ci riferiamo alla vita di ogni persona in tutte le sue tappe, dal concepimento alla morte naturale». Nel 2011 la Conferenza episcopale argentina indisse l'Anno della vita e invitò tutta la popolazione a schierarsi a favore di questa missione («in modo sincero, maturo e impegnato»). I vescovi del Paese sudamericano sottolinearono il dovere di «trovare strade per proteggere la vita della madre e del figlio non ancora nato, e in questo modo salvare entrambi». Durante un intero anno ricco di iniziative e messaggi in difesa del «regalo meraviglioso ricevuto da Dio», la Conferenza ricordò le minacce alla vita rappresentate dalla «droga e altre forme di dipendenza, dalla povertà e dall'emarginazione» o dalla «delinquenza». Quanto ai tentativi di depenalizzare l'aborto, la Cea ha ribadito che «quando una donna è incinta, non parliamo di una sola vita bensì di due, quella della madre e quella del figlio o della figlia in gestazione. Entrambe vanno preservate e rispettate». Del resto, aggiunsero in un documento i vescovi, «la biologia dimostra in modo chiarissimo attraverso il Dna, con la sequenza del genoma umano, che dal momento del concepimento esiste nuova vita umana che va tutelata giuridicamente. Il diritto alla vita è il diritto umano fondamentale». Dal 2011, l'ultimo mercoledì di ogni mese, a Buenos Aires si celebra la «sfilata delle scarpette» (da neonato): gli argentini raggiungono il Parlamento a piedi, per ricordare ai deputati che servono leggi per proteggere e aiutare le madri, non per facilitare gli aborti. (M. Cor.)

povertà e nella marginalità», dichiara la Conferenza episcopale. Sono mesi di tensione. In Argentina fremono le associazioni e le cordate politiche favorevoli alla depenalizzazione dell'aborto. Nel 2012 il Parlamento della città di Buenos Aires tenta lo «strappo» e approva una legge sui cosiddetti aborti non punibili, ma poi il sindaco la blocca con un veto. In un tira e molla giuridico e politico, fra ipotesi e strumentalizzazioni, per settimane si parla di aborti legali o meno, dopo una sentenza della Corte Suprema riferita al caso specifico di una donna violentata. Nel paese sudamericano l'interruzione volontaria della gravidanza è un reato, ma il Codice Penale prevede due eccezioni, una delle quali riguarda il concepimento frutto di violenza sessuale. Bergoglio non si stanca di ripetere: «L'aborto non è mai la soluzione. Dobbiamo ascoltare, accompagnare, comprendere» con il «fine di salvare le due vite». Senza cadere nell'errore. «Ancora una volta - dice a proposito dei tentativi di legalizzazione parziale - si procede deliberatamente verso la limitazione ed eliminazione del valore supremo della vita, ignorando i diritti dei bambini che devono nascere». Ma la sua non è una mera riproposta al dibattito in corso. Ben prima, nel 2007, aveva avvertito: «Coloro che pensano di essere padroni della vita, non possono convivere nella società». Qui «siamo tutti invitati alla vita» e l'unico padrone di casa è Dio. «Custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore»: nelle parole pronunciate martedì mattina, a San Pietro, c'è l'eco dell'insegnamento di vita portato avanti per anni nella sua Buenos Aires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella che qui pubblichiamo è una nostra traduzione dell'omelia pronunciata dal cardinale Bergoglio a Buenos Aires in occasione della Messa per la Vita il 25 marzo 2011.

Qualcuno una volta mi ha detto che questo è il giorno più luminoso dell'anno, perché commemoriamo il giorno in cui Dio cominciò a camminare con noi. Dio viene ricevuto da Maria; il seno di Maria si trasforma in un santuario coperto dallo Spirito Santo, coperto dall'ombra di Dio e da lì in poi Maria comincia un cammino, un cammino di accompagnamento alla vita che ha appena concepito, la vita di Gesù. Lo aspetta, come ogni madre aspetta un figlio, con molta speranza, ma prima di nascere iniziano le difficoltà; e lei continua ad accompagnare questa vita di difficoltà. Quasi nel momento in cui sta per partorire, deve intraprendere un viaggio nel rispetto della legge, la legge civile dei romani, e lo fa. Parte per rispettare la legge. Lì nasce il bambino senza nessuna comodità... Gesù praticamente nacque per strada... in un presepe... in un recinto... non c'era posto per lui e lei era lì. Dopo l'immensa gioia che sente nel ricevere i pastori, i magi e questo riconoscimento universale nei confronti di Gesù, arriva la minaccia di morte e l'esilio... E Maria accompagna l'esilio. Poi accompagna il ritorno, l'educazione del bambino e la sua crescita... accompagna questa vita che cresce, con le difficoltà

«La Vergine è la donna del silenzio, della pazienza, che sopporta il dolore, che affronta le difficoltà e sa rallegrarsi profondamente della felicità di suo Figlio»

l'omelia

«Il nostro esempio? Lo zelo di Maria»

che ha, le persecuzioni, accompagna la croce, accompagna la sua solitudine quella notte in cui lo turbarono ingiustamente... lei sta ai piedi della croce... accompagna la vita di suo figlio e accompagna la sua morte. E nella sua profonda solitudine non perde la speranza e accompagna la sua resurrezione piena di gioia! Ma il suo lavoro non termina lì, perché Gesù le affida la Chiesa nascente e da allora accompagna la Chiesa nascente, accompagna la vita. Maria, la donna che riceve e accompagna la vita... fino alla fine; con tutti i problemi che possono presentarsi e tutte le gioie che la vita ci dà. Maria, la donna che un giorno come quello di oggi riceve la vita e la accompagna fino alla sua pienezza e ancora non ha finito perché continua ad accompagnarci nella vita della Chiesa. La donna del silenzio, della pazienza, che sopporta il dolore, che affronta le difficoltà e sa rallegrarsi profondamente della felicità di suo figlio.

Il papa Benedetto XVI ha voluto che questo fosse l'anno della vita. E un giorno come quello di oggi, in cui la vita di Dio si inaugura sulla terra, ha inizio quest'anno della vita, e il suo peso è maggiore, in questa vita portata da Maria e accompagnata da Maria. In quest'anno della vita credo che faremmo bene a



Un bambino sventola un ramo di ulivo in piazza San Pietro (foto Siciliani)

chiederci come riceviamo la vita... come la accompagniamo... perché a volte non ci rendiamo conto della fragilità della vita. Forse non siamo consapevoli dei pericoli che la

vita di una persona, fin da bambino, dal suo concepimento alla morte, deve attraversare. Allora la domanda che voglio farvi oggi, guar-

LA CITAZIONE

Nonnato, patrono di madri e ostetriche

A san Raimondo Nonnato è dedicato un Santuario a Buenos Aires, dove è ricordato come patrono delle donne in gravidanza. Nato in Spagna nel 1200 deve il suo cognome al fatto che fu estratto dal corpo senza vita della madre. Nel 1224 entrò tra i Mercedari, impegnati per il riscatto degli schiavi nelle regioni spagnole ancora occupate dagli Arabi. Prigioniero poi in Algeria morì nel 1239 mentre si recava a Roma per ricevere la berretta cardinalizia. È patrono anche delle ostetriche.



«Pio XI disse un giorno una frase dura: «La cosa peggiore che può succedere non sono i fattori negativi della civiltà, bensì la sonnolenza dei buoni»»

more si anestetizzasse! E oggi noi chiediamo a lei: «Madre, fa che non ci sentiamo sonnolenti, e che non ci rifugiamo nelle mille forme di anestesia che ci presenta questa civiltà decadente». Così sia.